

# Lipperini per la Val di Chienti. Questo trenino a molla che si chiama il cuore

scritto da Roberta Buccianti

Loredana Lipperini, scrittrice, collaboratrice delle pagine culturali de “La Repubblica” e voce inconfondibile di Fahrenheit, la trasmissione più seguita di Radio Tre, presenta il suo ultimo libro **Questo trenino a molla che si chiama il cuore, La Val del Chienti, Le Marche, lungo i confini.**

“Per anni ho scritto del mondo che vedevo - scrive Loredana Lipperini su “Lipperatura” a proposito di **Questo trenino a molla che si chiama il cuore** - quello delle donne, quello della rete. Questa volta ho scritto del mondo che è nel mio cuore. Non è uno spartiacque, o forse sì, ma un passo necessario. Ognuno lo accolga come crede: quel che posso dire è che questa sono io, fino in fondo. E sono felice di consegnare a chi legge la me che ha dormito nell’ombra. Quella, direbbe Pessoa, che non mi appartiene.”

La Val di Chienti, luogo di confine tra Marche e Umbria, sta vivendo un momento molto delicato. Dopo la ricostruzione del terremoto del 1997 le ruspe sono tornate, questa volta per realizzare i viadotti e i piloni della Quadrilatero che modificheranno per sempre (e più del sisma) questa valle.

Lipperini lancia un forte appello contro questa eventualità e sabato 7 febbraio alle ore 17,00 interverrà a Terranuova Bracciolini, alla Biblioteca comunale Le Fornaci, per la presentazione del suo ultimo libro dedicato proprio a questa terra. Racconta l’autrice: *“L’impatto ambientale riguarda l’intero territorio, non il singolo comune e, così, si ferisce profondamente. Oggi, anche dal punto di vista economico, il valore da difendere e in grado di produrre reddito è il territorio. Le grandi opere fanno arricchire solo le imprese e non i cittadini. E penso alle contraddizioni della Quadrilatero: società pubblica gestita dai privati. Per le Marche si è voluto puntare sulla percorribilità stradale lasciando indietro quella ferroviaria con i disagi che ne sono seguiti.”* E precisa: *“Raccontare (e scrivere) è vincere la morte e saper andare avanti. Io spero che le Marche non si fermino: i luoghi sono fatti di persone. Il libro si rivolge anche (e soprattutto) a chi non*

*conosce questa regione ed è un invito a visitarla. Per quanto mi riguarda spero ancora di ritornare in questi territori ma seguendo la strada che preferisco e non quella scelta da altri”.*

E, in questa narrazione che sembra non finire, scivolando e scalando sulle curve “dell’otto”, che tanto somigliano ai percorsi di “quel trenino” lungo la Valle, che è “sua” per origine, accade il divenire di ognuna/o - attraverso la lettura - la nostra “cerca” o “quest” nella profondità del Viaggio che sempre rimanda a “radici” da difendere, da curare, da narrare affinché r-esista almeno nell’immaginazione e nella memoria: *“quei luoghi che immaginavi immutabili stanno invece mutando per sempre, contravvenendo alla propria natura”* .

E la sua “penna” scorre, cammina, non si ferma, crea incavi d’intensità interiore tra nostalgie, leggerezze e ricordi: pietre miliari di questo presente. Paternità, maternità e Chiara, e Lara; perdite e, dunque, dolore, nelle tracce di questo “ritorno con amore” nell’accoglienza, nella comprensione ... e parlano i sassi, il vento, l’acqua, l’aria, la vegetazione... in quella terra di santi e madonne e miti... il mito che abbraccia ogni storia: “Nella grotta della Sibilla”... c’è silenzio e si entra in punta di piedi per incontrare, pian piano - è lenta qui la mente - il proprio doppio tendendogli la mano e di “cerca” non c’è più bisogno.

Una narrazione che è “musica”: l’esecuzione, attraverso la parola, di un concerto mozartiano in *“si bemolle maggiore, la famigerata tonalità dell’anima quella del Don Giovanni e appunto del Requiem”* e lei... Loredana, si fa da tramite.

☒ Ascoltare ciò che i luoghi raccontano indica geografie di ospitalità che fanno educare a quel sentimento che è cura e rispetto dell’ambiente nella “coscienza dei luoghi”, qualsiasi luogo: nessun confine.

*“Avete mai preso tra le mani una zolla di terra, se non sapete cosa voglia dire passarla tra le dita, sfarinarla e annusarla... è giunto il momento di farlo. Poi restituitela al suolo, sostate a guardare sotto i vostri piedi e prestate attenzione a quella familiarità con il mondo - più antica del pensiero, come dice Merleau-Ponty - che vi si svela, per il tramite del vostro corpo, e che vi orienta.*

*Accarezzare le rughe della terra è un modo per farne esperienza”* (Carla Danani)

Loredana Lipperini sarà affiancata nella presentazione da Sandra Giuliani (Presidente dell’Associazione Donne di Carta) e, le persone libro, attraverso la memoria, diranno “passi” di **Questo trenino a molla che si chiama il cuore:**

in questo “dire” si uniscono, le ragazze e i ragazzi dell’Associazione CIV’I’ (civilisti volontari InFormazione).

Nell’occasione incontreremo anche “**Pupa**. Il quaderno quadrone di Loredana Lipperini” (Rose Sélavy). E non è un caso... c’è un legame profondo tra i due lavori: “A mia madre/che, mentre finivo il libro,/ha raggiunto mio padre/nell’altra curva dell’otto. Con tutto l’amore/ E tutto il rimpianto”. Questa la dedica che introduce alla lettura di Questo trenino a molle che si chiama cuore: Pupa è la mamma dell’autrice.

**\*Roberta Buccianti, Donne di Carta**